



sulle aziende editoriali, i loro bilanci, le acquisizioni societarie, i ricavi di vendita, infine il quadro delle vendite e della situazione delle librerie, il consumo di libri nelle famiglie, le indagini Istat sulla lettura, Giovanni Peresson consegna al lettore e allo specialista una foresta di cifre e di informazioni tra cui occorre sapersi districare.

Oltre all'indice delle tabelle Peresson offre un indice dei nomi e dei soggetti che consente intrecci e connessioni ulteriori suggerendo al profano e allo specialista una serie di percorsi di lettura. Peresson ricorda infatti che — a differenza dei principali paesi europei — manca da noi un unico soggetto autorevole e riconosciuto che si occupi di raccogliere dati e informazioni sul mercato librario. Così da noi il problema non è rappresentato da una presunta scarsità di dati ma dalla disomogeneità dei criteri e delle fonti, poiché i dati disponibili sono numerosi ma le metodologie e le finalità delle ricerche sono diverse e il quadro rimane disordinato nel suo insieme. D'altra parte uno dei problemi di fondo è rappresentato proprio dalla difficoltà di ricondurre a un criterio unitario il mercato librario: i titoli pubblicati in un anno si sono più che raddoppiati

Giovanni Peresson
Le cifre dell'editoria
1995

Milano, Editrice Bibliografica,
 1995, p. 417

Mettendo insieme dati e informazioni diverse, in primo luogo quelli sulla produzione libraria, poi quelli

nel corso degli anni Ottanta, il numero di case editrici è aumentato progressivamente sino a 2.754, ma di esse solo 149 pubblicano più di 50 titoli l'anno. Siamo di fronte a vari aspetti complessi di una *grande trasformazione* che investe il modo stesso di concepire una casa editrice: "Non più solo azienda che pubblica libri o riviste, ma impresa che tratta informazione e che quindi può assumere, per essere distribuita e commercializzata, i formati (e i canali) più diversi: libro, cd-rom, rivista, seminario o corso di aggiornamento, banca dati, newsletter ecc.". Occorrerà dunque prestare attenzione diversificata a una molteplicità di indicatori e di livelli, segnala Peresson, non più e non solo il libro ma tutta un'area di contiguità che riguarda gli audiovisivi come i prodotti elettronici, le banche dati ecc.

In un'opera come *Le cifre dell'editoria* è possibile intanto, sia allo specialista che all'operatore di settore, trovare dati e informazioni che consentono di tracciare una radiografia del giro d'affari, curiosare negli organigrammi e nei fatturati, fare confronti a vario livello, per riscoprire "i nodi irrisolti", i problemi di una crescita accelerata e squilibrata che si estrinsecano in una forbice precisa: dal punto di vista del rapporto tra titoli di libri e numero di abitanti l'Italia è al decimo posto nell'Unione europea, nel rapporto tra copie stampate e abitanti l'Italia è penultima, lo scarto tra le potenzialità di offerta e la disponibilità alla lettura da parte degli italiani è vistoso e rivela questioni e problemi di portata diversa e di eredità storica (fra cui lo scarso sviluppo delle biblio-

teche pubbliche in confronto con altri paesi europei). D'altra parte gli anni Ottanta continuano a essere gli anni-chiave del cambiamento, quelli in cui l'editoria italiana ha accentuato il passaggio a sistema industriale moderno e articolato e la necessità di razionalizzazione si è scontrata con i problemi nuovi posti dalla diversificazione del mercato librario. In questo senso il merito del libro, nel suo porsi come l'unico repertorio delle indagini principali, è di aprire tutta una serie di sguardi su una realtà in trasformazione e di suggerire l'opportunità di altri confronti e ricerche.

Attilio Mangano

